

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuato la domenica — Costa a Udine all'Ufficio Italiano lire 30, franca a domicilio e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipato; per gli altri Stati sono da aggiungersi la spesa postale — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine

In Montebelluna dirimpetto al cambio-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti.

Superate non poche difficoltà tipografiche, il Giornale di Udine tra alcuni giorni si stamperà in formato più grande, e con tutte le rubriche richieste dai bisogni della pubblicità per questa Provincia.

Perché poi i Soci della Provincia lo ricevano nello stesso giorno della sua pubblicazione, sarà impostato prima delle ore tre.

I signori Udinesi lo troveranno presso il libraio **Antonio Nicola** in Piazza Vittorio Emanuele (già Contarena) fra il mezzogiorno e l'ora 1 p.m.

Il Giornale di Udine riceve i dispacci diretti da Firenze, e li pubblica appena ricevuti; per il che è in grado di comunicare al Pubblico udinese le notizie almeno 24 ore prima di qualsiasi altro Giornale d'Italia.

L'Amministrazione
del GIORNALE DI UDINE.

Le scuole ad Udine.

I.

C'erano dei paesi in Italia, i quali col reggimento antico non avevano scuole. L'ignoranza vi era predicata francamente come arte di governo. L'odio al saper leggere, che presso di noi è un fenomeno morboso e null'altro, que' governanti lo confessavano, dicendo, che per andare in paradiso non occorre leggere e scrivere, ed anzi è meglio poterne far senza. Coll'Austria la cosa era diversa. Le apparenze c'erano, mancava la sostanza. L'Austria fu tra'

primi che proclamarono gratuita ed obbligatoria l'istruzione elementare; ma poi o cominciò male, o lasciò che le cose men male cominciate, si guastassero. S'ebbe di peggio; cioè molti che erano stati anni ed anni a scuola e che pure ne uscivano senza saper leggere, o senza saper applicare la grande scienza del leggere. Quando si arrivava alla coscrizione era il minor numero quello di coloro che sapessero scrivere il proprio nome. L'istruzione tra militari, come accade nell'esercito italiano, ch'è una grande scuola serale, non era poi possibile nell'esercito poliglotta austriaco. Anche quelli che sapevano leggere e scrivere del resto mancavano di saper applicare la loro scienza; e ciò è naturale. Mancava il nesso tra la scuola e la società, non essendovi in questa nessuna libertà, mentre quella era oppressa dalla pedanteria.

Da ciò si può comprendere, che noi stiamo poco bene a scuola, con tutte le apparenze del contrario. Adunque bisogna che non perdiamo tempo a riformare ed estendere l'insegnamento elementare, cominciando da Udine, che deve dare l'esempio e l'indirizzo a tutta la vasta provincia, e porgere anche ai luoghi secondarii i mezzi di fare quello che non potrebbero fare da sé. I Comuni potranno fondare le scuole, ma non fare i maestri e le maestre, senza il concorso del centro. Adunque da Udine il principio. La capitale della Provincia ha naturalmente molti vantaggi sugli altri paesi; ma per questo appunto ha anche molti obblighi di più.

Il Consiglio, la Giunta municipale, il Sindaco devono ricordarselo: e qui, nell'insegnamento elementare, è dove non ci può essere risparmio di spese, intendiamo delle necessarie per conseguire lo scopo di formare un popolo bene istruito, morale, degno della libertà, atto ad usarne.

Dobbiamo cominciare dal principio e non credere di avere fatto tutto col la carità profusa senza sapere di qual maniera venga usata. Noi abbiamo istituti di molti; ma i più sono come piante asseccate che intristiscono per mancanza di vitale nutrimento.

C'è p. e. un asilo per l'infanzia, dove si accolgono un gran numero di bambini. Ci sono sottoscrittori che lo sostengono, o come si dice per solito, quando simili istituzioni cascano in mano di fraterie, c'è una società d'azionisti che gli fa le spese e che costituisce un capitale per questo. Per chi ha veduto però questo asilo infantile è un problema se giovi che esista. Pare che i contributori non si sieno fatti anche visitatori dell'asilo, ch'è tanto disforme da quelli di Milano e d'altre città, ed anche di certi villaggi dove gli asili, senza costare di più, sono veri modelli di scuole per bambini. Visitando essi l'asilo non avrebbero tollerato che vi fosse tanta angustia di luogo, tanta mancanza per i bimbi di spazio per muoversi, la sporcizia sulle persone, la bacchetta che pende su quelle teste come se fossero di futuri montoni, perchè imparino ad essere umiliati a tempo, il manichismo invasore, il

quale non osa tenere la testa ritta e guardarvi in faccia, la religione nei santini dovunque profusi con cura puerile, invece che inviscerata nella educazione.

Udine ha bisogno di tre asili, o piuttosto scuole infantili, che possano accogliere tutti i bimbi che vi accorrono, senza che sieno agglomerati gli uni sugli altri. Lo scopo dell'asilo non è soltanto di dare una minestra ai bambini poveri.

L'asilo è custodia dei bimbi, perchè i genitori possano dedicarsi al lavoro; è una lezione continua di pulizia e di buon costume alle famiglie degli accolti, perchè si richiede sui bimbi stessi la pulizia e l'ordine; è un luogo dove fino dalla prima età si educano all'affetto e rispetto reciproco le varie classi sociali; è un mezzo di agire per l'educazione morale e sociale del popolo, non soltanto per l'istruzione, di migliorare lo stato fisico della generazione crescente colle buone condizioni igieniche e cogli esercizi; e preparazione alle altre scuole elementari per renderle efficaci; è principio al miglioramento di tutte le scuole infantili private ed alla fondazione di tutte le scuole infantili rurali, servendo di modello e formando delle assistenti ivi accette tante maestre.

Gli asili di Udine bene fondati, messi sotto una continua sorveglianza di persone accente a ciò, visitati dalle signore colte che s'interessano all'infanzia, posti sotto alla tutela del pubblico, devono diventare un modello, un semenzajo per tutta la Provincia.

La fondazione di asili nelle città e

APPENDICE

Al rispettabili neo-eletti signori Sindaci del Friuli.

Questo Giornale, onorevolissimi signori, vi ha fatto ieri un complimento grazioso stampando il vostro cognome col nome del Santo che vi fu dato a protettore nel battesimo. E ha fatto un complimento eziandio ai rispettabilissimi Consiglieri, vulgo *patres patriae*, che in ciascheduna città o borgata, e in ciaschedun villaggio del Friuli vi faranno bella corona, e che costituiscono con Voi la parte seniente, intelligente e volente della nostra piccola Patria. Quindi è che rallegrami vengo perchè la perspicacia dei conterranei seppe scegliere le vostre persone onoratissime a rappresentare il natio Comune, unità elementare di quel gran tutto ch'è l'Italia. E rallegrami ancora perchè, in siffatte elezioni, diedesi un calcio a certi vecchie pregiudizj, e perchè si badò sul solo a metter a nuot molte cosarelle. Al che servi non poco l'eloquenza demostenica e stemperanea di parecchi Legulei che s'impararono qua e là a predicare il bisogno assoluto di uomini nuovi (cioè di loro), e il bisogno di porre certi minimi ex tirannelli o grassi nababbi delle borgate, o Terre, o villaggi fra i ferri vecchi. Insomma si ciarlò de *omnibus rebus*, e si disse corna del passato (e va archibessissimo), si tagliò i panni addosso al prossimo, quantunque pochi giorni fa stretto a fraterno amplesso (e va meno bene). Tuttavia la faccenda la andò come doveva andare; e alla fine chi si trovò su, e chi giù, e chi sospeso per aria cioè messo in vista, per diventar buono un'altra volta.

Tutto dunque è finito per le elezioni comunali; cioè gli ossi sono al loro sito. Ma dopo la anatomia, viene la fisiologia, vili-zet scopo è badare di qual vita vivranno i nostri Comuni.

Signori Sindaci, bisogna che vi mettiate in testa che i tempi sono serii. Passate le feste e le baldorie, di cui eravi necessità assoluta dopo la musoneria mantenuta instaurabile per tanti anni, e' sarà uopo meritarsi davvero la stima de' nostri fratelli italiani. E ne' nostri Comuni c'è da fare tanto, benchè a dirozzarsi se ne abbiano fatte di belle e spese i bei quattrinelli anche sotto il solido paterno reggimento!

Io non vengo a spifferarvi per filo e per segno i bisogni nostri che pur troppo, meglio ch'io, li conoscete appunto. Vengo a dirvi che per la vita nuova occorre ricevere l'ispirazione dal concetto grande della Patria grande. E di prima necessità cercar l'amicizia di tutti i galantuomini del paese, e non tener loro il broncio per qualche nonnulla. S' nelle borgate, Terre e villaggi avesse a mantenersi in perpetuo il claustrero pottogolo di questi ultimi giorni... addio pace, addio fratellanza. Chi li vorrebbe bianchi, chi neri; se l'uno sarebbe bollaggio perchè troppo malea, l'altro direbbesi amaranto di ultra-democratica mania. Dunque spetta a Voi, signori Sindaci, starvene nel giusto mezzo, e invitare i vostri governati a starvi anch'essi, perchè nelle cose pubbliche si ari diritto, e non si tenga il vostro paese per una gabbia di matti.

Interessa poi (veniamo al positivo de' quattrini) parte in assetto le finanze del Comune. Pel diavolo di questi ultimi mesi, e per la testardaggine de' nostri mal-logurati ospiti che non volevano proprio lasciarsi se non nel di novissimo, molte casse comunali si

trovano al verde. E, mal grado la crittogama e i danni innumerevoli arrecatici dall'ultima visita di que' corali che alline se ne irono al di là, bisognerà gettarvi dentro qualche manata di marengui. V'ha di quelle cose che non si può aspettare a farle; ma per altre si aspettino altri quarti di luna. Spazzati ora certi animali, le nostre terre frutteranno, e c'è da scommettere uno contro cinque che nel prossimo anno non ci sarà più crittogama, non ci sarà più malattia dei bachi. Coraggio dunque per ispendere quanto oggi è necessario, e anche per far qualche debito. Pagherranno i posteri, che non avranno certo a patire quanto patiamo noi, e a cui un debito di più non farà passar insonni le notti.

E tra le spese necessarie bisognerà collocare prima l'istruzione, la beneficenza, l'igiene. Signori Sindaci, vi raccomando la questione dell'abitare e risolverla più da bravi economisti che da titantropi chiaccheroni. Mandate tra breve al *Giornale di Udine* un avviso che dica: s'apre il concorso al posto di maestro per la scuola elementare del Comune di... e il concorrente avrà tanto da ricevere da cristino e da galatruano. Oggi quelli che hanno bisogno di trovar da camparla sono molti, e quindi non fossero molti i disposti a diventar martiri dell'Alfabeto per amor dell'unità e della pagnotta, col tempo verranno. E col tempo gli italiani analfabeti, poveracci, non avranno più a istruirsi un pedante chierento, bensì qualche buon om che insegnando ai figli altrui a leggere e a far di conti, insegnerà anche ai figli propri, e nel villaggio diverrà il modello dell'ottimo padre di famiglia.

Poi bisogna togliere l'accattanaggia, e provvedere a savia opera di beneficenza; e ciò col dar lavoro, col voler che tutti lavorino,

con ispirar vergogna pel mestiere del Michelazzo, e col sovvenire ai veri poveri meritevoli di soccorso perchè vecchi ed infermi. E ciascuna Comune impari a fare la carità al prossimo, e impedisci che nella città ci arrivino vecchi, dannati e fanciulletti ciechi e macilentati, che assomigliano agli Zingari.

Bisogna anche, illustrissimi Sindaci, pensar all'igiene pubblica, e a pigliare i signori Medici come si conviene a chi ha studiato e ha speso per studiare, e su li pel bene dell'umanità, e si continua a vivere spesso in isolati e meschini preselli. Mucca gretteria; e sarà bene ciò, anche ad espiazione di quella usata (alludo ad alcuni paesi) sino a l'altro ieri.

Del resto, signori Sindaci, alle Signorie vostre spetta il promuovere quanto vi ho detto, e molte altre cose utili. A voi spetta di distribuire le spese per modo che qualcosa ci guadagni il materiale del paese e qualcosa il morale. E delle vostre cure terremo il conto che si avranno meritate, e, all'uopo, vi faremo sentire qualche parolaletta all'orecchio. Siate voi uomini vecchi rifatti ad uso de' tempi moderni, o uomini nuovi, anzi novellini nel trattare di negozi comunali, è tutt'uno. Il paese vuole che le faccende vadano per bene, e vi terrà d'occhio.

Coraggio dunque, e l'amore operoso del bene vi ispiri. I tempi sono salenni. Quanto facciano oggi, esser deve perimento a vita dignitosa e gioconda di quella generazione che adesso è lombina, e ci chiede di non essere intagliati e d'esser quanto furono, con le debite eccezioni, i nostri padri.

C. GUSSANI

borgato o nelle ville si renderà possibile quando ad Udine vi sia il modello, la scuola per tutti quelli che vogliono fondare le scuole infantili nella Provincia. Gli asili nelle ville sono più necessari, che non nelle città; perchè la scuola infantile è quella che potrà migliorare la scuola elementare del Comune, rendere possibile in questa ai maestri l'istruzione, ad onta che vi sieno più classi in una, supplire per tempo alle assenze posteriori dei giovanetti, iniziare le scuole femminili che vi mancano. Gli asili rurali sono poi anche più facili a fondarsi ed a mantenersi, purchè ci sia un luogo dove formare le maestre, o piuttosto trasformare in buone maestre le maestre di villaggio che mancano di molto. Trovato un locale dal Comune, o da un benefattore, se c'è la maestra, i genitori stessi s'incaricano di mantenere l'asilo rurale, pagando una certa quota in generi, come fanno del cappellano e del pastore. Nelle campagne i contadini conoscono più facilmente l'utilità della scuola infantile, che non della scuola elementare, o mandano più presto i figliuoli a quella che a questa. Esistendo la scuola infantile, l'elementare potrà essere ordinata meglio, giacchè non si tratterà d'insegnarvi più l'abbicci. Le tre classi cumulate diventano due; ed in questo il maestro può insegnare ad ore diverse, o quindi meglio, supplendo più tardi colle scuole serali o festive a quello che manca nell'istruzione elementare. Adunque l'asilo, o scuola infantile, può e deve diventare la base d'una istruzione elementare efficace, cioè di una istruzione quale non si ebbe ancora mai nel nostro paese, per quanto si dicesse e facesse.

Adunque Udine, fondando degli asili che sieno veramente modello, non provvede soltanto a sè stessa, ma a tutta la Provincia. Dessa ha quindi una grande responsabilità; ma siccome accoglie nel suo seno i possidenti di tutta la Provincia, così questi sono tutti interessati che di qui parta l'aiuto e l'esempio per la Provincia intera. Non è ora il momento di dire quali devono essere gli asili; ma importa che tutti si figgano in mente, che bisogna principiare dal principio.

Questo solo vogliamo aggiungere, che noi non abbiamo già la smania di chiudere al più presto possibile l'infanzia nelle scuole che somiglino ad ergastoli, dove essa entri renitente e riesca peggiorata fisicamente, moralmente ed intellettualmente. Piuttosto che prestarsi a tale sistema, vorremmo lasciare l'infanzia senza scuole scorrere la campagna, nella speranza che la natura facesse per alcuni ciò che non fa la scuola.

Noi vogliamo piuttosto che la nostra scuola sia una cura fisica della povera infanzia per sottrarla a molte infermità e rendere meno popolati gli ospitali; che essa educi moralmente i bambini col l'ordine che regni dovunque, e che inizi lo svolgimento delle facoltà intellettuali senza sforzo e pedanteria, col l'ordine pure, e come un giuoco proprio dell'età. Vogliamo distruggere gli ergastoli, non già crearli, per costringervi dentro l'umanità bambina. Vogliamo per i bambini spazio, aria, luce, movimento, agitazione, esercizio, giuoco. Abbiamo veduto fino le madri dei gatini e dei cagnolini scendere dalla loro gravità per giocare coi propri nati. Abbiamo fatto così coi nostri, e non pretendiamo che i bimbi sieno uomini. Soltanto, considerando la società come una grande famiglia, vogliamo completare l'azione di questa coll'azione di

quella, facendo della società una famiglia bene ordinata.

Persano e Teghetoff.

Si assicura di buon luogo che Teghetoff abbia mostrato il desiderio di venire interrogato, previa autorizzazione del suo governo, qual testimone della difesa nel processo dell'ammiraglio Persano. Ora è da vedersi se il suo desiderio possa essere legalmente esaudito, e se in ogni caso la sua deposizione obblighi da riguardi cavallereschi e da altri ancora ad essere in favore del Persano possa avere un gran valore in Italia. Noi pure confessiamo francamente che apprezzeremo più la deposizione di un mazzo della nostra marina che quella di tutti i capi della marina nemica, che naturalmente sono interessati a mostrare di aver vinto per forza propria e non per colpa del capo dell'armata ostile, e che, oltre a ciò, preoccupati dei fatti loro non crediamo possano aver veduto e conosciuto dei nostri nel momento della zuffa più di ciò che noi abbiamo visto e conosciuto dei loro; e noi avevamo visto affondare il bastimento *Kaiser* che ora si sa essere in condizioni assai migliori di quelle del nostro affondato *Affondatore*.

I repubblicani del Veneto.

Il corrispondente fiorentino del *Pungolo* narra che il capo dei mazziniani nel Veneto, il quale sarebbe, a quanto egli ne ha saputo, un friulano, ha scritto ultimamente a Mazzini per avere istruzioni e consigli, esponendo, gli il piano già disposto e approvato dai suoi aderenti.

Il Mazzini gli avrebbe risposto senza tanti preamboli con queste precise parole: *dite ai vostri concittadini: meglio male col nuovo re, che d'Italia che bene ed impotenti in Repubblica federativa*.

Tuttavia il corrispondente del *Pungolo* crede che il partito fremente del Veneto non tenga alcun conto della raccomandazione pacifica del suo puro profeta e si accinga ad agitare il paese in favore della Repubblica universale la quale, abbracciando il globo terrestre, saprà stare nei limiti. Egli anzi dichiara costargli che è loro intenzione di agitare la Venezia in ogni modo possibile nell'occasione specialmente del plebiscito e quindi delle elezioni.

Anzitutto ad onore del buon senso nel nostro paese, dobbiamo dichiarare altamente che il partito esaltato detto repubblicano, se per lunga abitudine lo si chiama col nome di partito politico, nel fatto non merita altro che quello di chiesuola e di setta. Esso conta pochissimi adepti; e la propaganda che ha tentato di fare delle proprie dottrine ha trovato un terreno tutt'altro che preparato a riceverle e a secondarle.

I componenti il mazzinianismo nel Veneto non hanno quella influenza che il corrispondente del *Pungolo* sembra temere; e per quanto se ne riconosca la sincerità ed il patriottismo, non si è punto disposti a rinunciare a dei principi che ci hanno condotto a quello che siamo, per abbracciare dei principi umanitari senza alcun dubbio, ma che non hanno l'esperienza in loro favore, e di cui non si sanno discernere i benefici risultati.

Si può vivere quindi sicuri che tanto nel plebiscito quanto nelle elezioni, il partito repubblicano eserciterà quella sola influenza che può avere una parte senza alcun seguito nella popolazione, la quale, fatta a sue spese positiva e prosaica, ammira i progetti sublimi, ma si tiene cautamente alle cose più pratiche e più facilmente attuabili.

I fatti del resto verranno tra poco a chiarire qual breccia abbiano fatta nelle popolazioni del Veneto, gli apostoli della Repubblica!

Noi per parte nostra crediamo che questa breccia l'abbiano già aperta dagli altri: le regie milizie italiane.

ITALIA

Firenze. La prefettura di finanze nel Veneto è mantenuta, ma sotto altro nome. La facoltà di sospendere gli impiegati non è conferita ai tre nuovi commissari che per gli impiegati da essi dipendenti. Per gli impiegati superiori, come quelli della luogotenenza, della prefettura di finanze, della Corte d'Appello, ecc., la sospensione non potrà essere pronunciata che dai ministeri competenti. Si è discusso ed approvato anche

il progetto di decreto per le elezioni politiche. Il Veneto venne ripartito in 30 collegi elettorali i quali variano in popolazione fra i 62,000 (come Belluno) e 45,000 (come Treviso) abitanti. In tale decreto sono promulgate le disposizioni vigenti nel Regno sui reati in materia elettorale, le cui cognizioni sieno esclusivamente demandate ai tribunali provinciali.

— Sappiamo che il Ministero della guerra, con delicato pensiero preparato, alle città di Venezia o di Vicenza una bella sorpresa, inviando a ciascuna di esse la Medaglia d'oro al valor militare in memoria della strenua difesa che sostennero contro gli austriaci nel 1813-14, la prima durante il doloroso assedio di cui l'afflisse il maresciallo Radetzky, la seconda nei giorni ultimi di maggio e primi di giugno. L'incisione delle epigrafi fu affidata al valentesimo Mariotti di Firenze.

Roma. Nel prossimo inverno si troverà a Roma circa la metà del precedente ministero inglese, cioè Russell, Clarendon, Gladstone, Cardwell e Milner Gibson. Il *Times* scherza su questa «Coblenza dei Whig» sulle sponde del Tevere; «spera che non faranno lega con Odo Russell, che vorrebbe condurre a Malta il vegliardo del Vaticano; e, passando da una all'altra digressione conchiude che il meglio che possano fare Roma e l'Italia è di venire ad un accomodamento.

ESTERO

Germania. La *Gazzetta Universale* d'Augusta narra che Bismark tornando dal teatro della guerra e avendo udito che a Dresda si preparavano feste per il ritorno di re Giovanni, disse sorridendo: «Potranno aspettarsi un pezzo». Quel giornale soggiunge tuttavia che la Prussia non può fare assegnamento per l'annessione sul consenso del popolo; gli stessi progressisti, che dovrebbero desiderarla come un altro passo verso l'unità nazionale, in un manifesto elettorale esprimono il voto che la Sassonia aderisca sollecitamente alla Confederazione del Nord e sia rappresentata nel futuro Parlamento germanico, ma non fanno verun cenno di annessione.

Prussia. La *Nord D. All. Zeitung* smentisce la notizia data dal giornale di Pietroburgo, che la Prussia avesse fatto delle proposte a Vienna per lo scioglimento della questione orientale, in modo corrispondente agli interessi della Germania, e che l'Austria, non essendo più potenza germanica, le avesse respinte.

Spagna. Malgrado le misure di rigore prese il governo di Narvaez tentenna, e non è solo il ministero, ma anche la dinastia che trovasi in pericolo, qualora scoppiasse a Madrid una nuova insurrezione e avesse buon esito. Coloro che fanno voti per l'insurrezione, non dissimulano le loro mire. Tratterebbero di mettere sul trono, occupato oggi dalla regina Isabella, il padre del giovane re di Portogallo, il re don Ferdinando, col titolo di re dell'*Unione Iberica*. Alla morte di questo principe gli succederebbe il figlio, che riciterebbe il trono di Portogallo all'eredità paterna: così si effettuerebbe l'unione della Spagna e del Portogallo. Quest'unione è conforme alle teorie della circolarità del signor La Vallée e a quella delle grandi agglomerazioni. Si crede dunque che sarebbe bene accetta alle Tuileries.

Montenegro. Anche il Montenegro prepara qualche nuova scorreria contro i Turchi, già s'intende (almeno lo affermano alcuni giornali) per istigazione del console russo. Nei vari distretti di quell'altipiano principato la gente attende le armi, fa continui esercizi in una specie di guerra minuta di sorprese e d'insidie. Si pretende poi che essi se l'intendano in segreto non solamente coi Serbi e coi Rumani, ma anche coi Greci, e si narra che due agenti dell'Esercito ellenico, vistarono pochi giorni fa Cattigine ed ebbero frequenti conferenze col principe. Il piano sarebbe di dare la mano ai Greci e così propagare la rivoluzione in tutta la Turchia europea; né queste pratiche possono essere rimaste senza effetto, stante l'odio implacabile dei montenegrini contro i Turchi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Per la guardia nazionale, se sono vere le nostre informazioni come ab-

biamo ragione di crederlo, vennero fatte ad Udine moltissime domande di esenzione. Lo stesso accadde a Palova ed in altri luoghi. Noi non sappiamo comprendere come ciò sia possibile. La Guardia nazionale fino dal 1818 è stata in Italia la prima espressione del movimento nazionale. Si consideri che il paese armato conteneva in sé tutto le persane capaci di doveri e di diritti politici. Chi non adempiva un dovere non si può dire nemmeno che meriti l'esercizio d'un diritto.

Noi sappiamo, che la legge della guardia nazionale è difettosa, ch'essa va riformata e coordinata all'esercito nazionale, del quale deve essere il semenzajo o la riserva; ma intanto la legge esiste e deve essere osservata. Noi non comprendiamo poi come i medici, non chiamati a codesto, si facciano lecito di rilasciare certificati, che non sono validi per sé stessi. Le decisioni sull'invalidità al servizio della Guardia nazionale devono provenire dai medici della Guardia stessa. Si capisce che bisogna essere indulgenti cogli uomini già vecchi, i quali dovrebbero cominciare adesso dal fare gli esercizi; ma quelli di mezzana età non devono dare il cattivo esempio di esimersi.

Speriamo poi che la gioventù sia tutta premurosa non solo di appartenere alla Guardia nazionale, com'è suo dovere, ma di farsi, che questa istituzione non sia soltanto di apparenza.

Abbiamo la certezza, che i volontari ora dispersi per la Provincia sapranno coltivare questa istituzione e rendersi benemeriti del paese col farsi istruttori nei singoli Comuni. Parlavano di fare dei bersaglieri della Guardia nazionale; e questo è bene, specialmente per tutti i paesi di confine e di montagna, dove, sull'esempio dei Tirolesi, bisogna formarsi dei buoni difensori delle località. Così nelle piazze forti, tanto di terra che di mare, le Guardie nazionali possono addestrarsi nella artiglieria, per potere, in caso di guerra, fare il servizio locale e lasciar libera tutta l'artiglieria dell'esercito. Vorremmo poi, che nei paesi marittimi, come si usa nell'Inghilterra, si formasse il dilettantismo dei marinai, che educa alla vita marittima la gioventù di quei paesi. Così, fino a che una legge intervenga a modificare l'ordinamento della Guardia nazionale e dell'esercito, noi potremo prepararla coi costumi, senza dei quali le leggi nulla valgono. Il Friuli è degno di dare in tutto questo l'esempio agli altri paesi. Speriamo, che i giovani più animosi si occupino di ben ordinare la Guardia nazionale nei capiluoghi di distretto; poichè così gli altri Comuni prenderanno esempio da loro. Vedrà anche la gente di contado, che il servizio della Guardia nazionale non è quello che andavano disseminando alcuni malintenzionati del partito dei neri, ma che questa è una istituzione, la quale non è di peso ad alcuno, di onore e sicurezza a tutti.

Disposizioni doganali sierre e rese pubbliche occorrono per i produttori dello Stato, che conducano i loro generi ad Udine. P. e. vengono dei carri di avena da Torre di Zuino, che ne produce in molta quantità; e si arrestano alle porte di Udine. Perché? Torre di Zuino è non soltanto nel Veneto e quindi nello Stato, ma anche al di qua della linea dell'armistizio. Se i carri d'avena, accompagnati al sig. Nardini, compratore, dal sig. Colotta, produttore, facevano il giro d'un paj di miglia e venivano ad Udine per un'altra parte, potevano entrare liberamente. Come accade ciò?

Bisogna che la gente sappia prima i dipartimenti doganali, per non venire sottoposta a perdite e disturbi indebiti. Bisogna che il pubblico sappia altresì dove la linea doganale esiste e quali regole sian da osservarsi per non cadere in contravvenzione.

La Banca del Popolo si è già costituita a Vicenza e venne approvata con R. Decreto del 12 settembre decorato. Questo esempio ci sia di sprone ad affrettare la costituzione anche di quella di Udine mediante le poche sottoscrizioni che mancano tuttora.

La presidenza del Comitato medico del Friuli ha durato il seguente invito a tutti i Medici, Farmacisti e Veterinari della Provincia. Quelli che non potessero intervenire e fossero tuttavia disposti ad aderirvi, sono pregati a farlo con lettera diretta alla Presidenza stessa presso il Civico Ospitale:

«Per giovare al progresso della scienza ed al miglioramento delle istituzioni sanitarie, per sostenere la dignità professionale e la prosperità della nostra famiglia, per tutelare i suoi interessi e promuovere la desiderata istituzione del mutuo soccorso, il giorno 12 corr. sotto la Presidenza presideremo del

promotore sig. dott. Michele Mucelli si è costituito il Comitato Medico del Friuli, aderendo allo Statuto fondamentale della Associazione Medica Italiana vigente nel Regno fino dal settembre 1862 ed i soci presenti ed aderenti erano nel num. di 61. Per progredire regolarmente in tale istituzione la s'invita per sabbato p. v. 20 corr. ore 12 merid. ad una nuova seduta nella quale verrà discusso il regolamento speciale del Comitato, e saranno nominati due delegati da mandare a Firenze per rappresentare il ceto Medico Farmaceutico del Friuli nel terzo Congresso generale la di cui seduta incominceranno il giorno 23 corr.

Udine 15 ottobre 1866.

La Presidenza

Andrea dott. Perusini — Nicolo dott. Romano
Michele dott. Mucelli

Il giorno del plebiscito alle ore 8 e mezza della mattina la Società operaia farà celebrare in Piazza d'armi una messa, dopo la quale verrà benedetta da mons. Banchieri la bandiera sociale. Alle 2 e 1/2 pom. avrà luogo il banchetto popolare fraterno nella Piazza d'armi medesima, ed ove il tempo non permettesse, nel locale in Piazza Garibaldi. Il biglietto d'ingresso al banchetto è fissato a lire 11. 2.50 ed è vendibile a tutto giovedì 18 corr. all'ufficio della Società operaia, da Gambierasi, ed ai Caffè Corazza, Meneghetto e Nuovo.

La Giunta Municipale di Tolmezzo ha diretto la seguente protesta a Sua Eccellenza il Cavaliere Arturo Conte Mensdorff Comandante il Corpo d'occupazione dei Cacciatori delle Alpi.

Uomini che si dicevano inviati da superiori Autorità Imperiali appersero l'ufficio del Regio Commissariato distrettuale, e malgrado immediato reclamo dell'Autorità autonoma di Tolmezzo, continuarono a funzionare in nostro confronto, esigendo rate di prestito portate dalla Legge 25 maggio p. p., intimando contro ogni forma di legge alla Deputazione Comunale il pagamento della terza rata prediale, e richiamando ad assoggettamento l'Autorità Municipale con la minaccia di esecuzione militare.

Distrutta così la nostra amministrazione, oggi per l'azione della combinata truppa Imperiale e dei messi Imperiali cessava fra noi l'amministrazione giustizia della civile e penale espellendone dalla residenza i magistrati.

Premesse queste cose in ordine al fatto, la Rappresentanza di Tolmezzo dichiara quanto segue in ordine al diritto.

Un Decreto 16 luglio 1866 N. 5134 dell'1. R. Delegato Reya ordinava l'immediata consegna dell'Ufficio commissariale di Tolmezzo alla locale Deputazione.

Un protocollo ufficiale 17 Luglio 1866 redatto concordemente dalla magistratura sunnominata e per suprema esuberanza autenticato dal pubblico Notaio Dr. Moro al N. 800 consumava l'effettiva consegna di quell'Ufficio.

Fino ad oggi nessun magistrato, nessun Dicastero Imperiale ha validamente distrutto questo fatto solenne, e la riprensione effettuata da parte di funzionari politici fu una illegalità.

Fino dal luglio p. p. le truppe Imperiali e Reali e le 1. R. Autorità politiche abbandonarono la Provincia della quale il possesso fu preso dall'esercito Italiano ed il Governo fu assunto dai Commissari del Re d'Italia.

L'abbandono dell'Austria da una parte, l'occupazione Italiana dall'altra e la conseguente pubblicazione delle Leggi del Re Vittorio Emanuele suggellarono il mutamento della sovranità di questa Provincia.

L'armistizio conchiuso il 12 agosto a Cormons fra i Commissari dell'Imperatore d'Austria ed i Commissari del Re d'Italia non ha potuto mutare questo stato di cose, avvegnaché l'indole della stipulazione di Cormons era prettamente militare, e di conseguenza la sopravvenuta occupazione delle imperiali regie truppe lasciò sussistere invulnerata ed invulnerabile la nuova condizione civile e politica della provincia.

Successivamente fra i ministri plenipotenziari dell'Imperatore d'Austria e del re di Prussia in data 26 luglio prossimo decorso fu segnato in Niekolsburg un preliminare di pace al cui articolo VI è stabilito di porre al Regno Lombardo Veneto a disposizione del Re d'Italia.

Una tale stipulazione preliminare ebbe piecissima riconferma nell'articolo II del trattato di pace sottoscritto in Praga il 20 agosto passato, le cui ratifiche furono scambiate il 20 del mese stesso.

Questi due atti ufficialmente pubblicati e costituenti ormai una parte incontestabile

del diritto pubblico europeo ci attribuiscono la facoltà d'invocarli a nostra tutela: senza che ci sia bisogno di ricordare che Sua Maestà l'Imperatore d'Austria ha ceduto la Venezia all'Imperatore dei Francesi e che quest'ultima l'ha accettata.

Or dunque la nostra provincia come parte integrante della Venezia non appartiene più alla sovranità austriaca: perché, abbandonata di fatto dalle armi e dalla autorità politiche imperiali, fu occupata dalle italiane, e perché giuridicamente il nostro destino venne regolato dalle stipulazioni internazionali surricordate.

Se, mantenendoci in relazione colle imperiali regie autorità militari rispettiamo in dovere impostoci dalla stipulazione di Cormons, d'altra parte esercitiamo un diritto egualmente incontestabile riconoscendo autorità politiche come quelle dei sedicenti mesi imperiali venuti fra noi.

Stabilita così la legittimità della nostra resistenza, non crediamo e non vogliamo diminuire il valore, accennando all'abbandono d'ogni convenienza ed equità da parte degli inviati politici sopravvenuti.

Parecchie migliaia di uomini armati occupano da 46 giorni un paese discosto e disadatto a presenze militari — migliaia e migliaia di fiorini andarono consumati in requisizioni d'ogni specie — per ordine del corpo del genio austriaco in pochi di rifabbricammo il ponte Perena e non n'abbiamo ancora la quitanza — le pubbliche casse sono esuste — a spaventevole compimento di mali il cholera serpeggia nella truppa e minaccia la popolazione oggi più impoverita che mai per le cessate industrie, ed a prova sublime di carità e virtù la nostra giunta sanitaria porta la sua azione riparatrice perfino nelle caserme e nell'ospedale militare.

I nostri diritti ed i nostri mali ci autorizzano a recare innanzi a sua signoria illustrissima le nostre querele contro i funzionari politici sedenti fra noi per impedire il regolare andamento d'ogni amministrazione e d'ogni giustizia.

E tanto più ci crediamo in diritto di portare a Lei i nostri reclami quantoché la sua parola ci stava garante finché vigoreggiasse la sua autorità militare che il cumulo dei nostri mali non sarebbe fatto più grave colla levata di balzelli e colla privazione d'ogni magistratura custoditrice o vindice del pubblico bene.

Qualunque sia per essere l'azione dei nuovi poteri venuti fra noi dall'agosto p. p. ne lasciamo la responsabilità a chiunque vorrà imprendersela od appoggiarla, ma se sarà dato, porteremo le nostre querele fin là ove non sia per mancare l'ascolto.

La Giunta Municipale di Tolmezzo, nel giorno 2 ottobre 1866.

Luissio Morchi, — Zannini, — Morocutti.

Domenica per Faedis fu un giorno di festa, di quelle feste dirò così casalinghe che restano lunga pezza scolpite nel cuore.

Alla gioia d'essere stati appena allora liberati dalla poco lieta presenza dei nostri novelli amici di Innsbruck e di Lubiana, i Faedesi univano quella di rivedere, dopo un esilio di sette anni reduce in patria l'egregio abate Coiz, tanto benemerito dell'emigrazione e loro compaesano.

Nulla ostante lo imperversare della pioggia ad un migliaio di distanza del paese meglio che un centinaio di persone d'ogni età andarono ad incontrarlo con bandiere nazionali e coi cappelli fregiati di enormi st; e lo ricevettero con entusiastici Evviva a lui e all'Italia liberata.

Elenco dei Consiglieri comunali della Provincia di Udine

(continuazione)

Comune di Ronchis

Bardelli Andrea, Marsani Antonio, Galletti Angelo, Guerin Giulio, Montello Osvado, Paron Valentino, Alessandri S. c. Alessandro, Galletti Albino, Bradello Giacomo, Corcina Giovanni, Gaspari Timoleone, Cividin Giacomo, Guerin Antonio, Guerin Francesco, Bazzi Antonio.

Comune di Teor

Piton Pietro, Lestani Lodovico, Mauro Valentino, Collovati Luigi, Mazzoroli Francesco, Filafiero Gio. Batt., Della Giusta Geremia, Commissio Valentino, Mauro Antonio, Gallici Giuseppe, Collovati Giacomo, Mainardi Luigi, Lestani Valentino, Piton Gio. Mainardi Giulio.

IV. Distr. di Maniago. Com. di Andreis Pallora Amadio, Piazza Domenico, Vettorelli Francesco, Vettorelli Osvado, Piazza Giacomo, Bacco Giovanni q. Gio. Batt., De Zordi Pietro, De Paoli Natale, Piazza Antonio, Stella Giuseppe, Battista Lizzaro, Stella

Daniele, Fontana Felice, Bacco Giovanni q. Matteo, Piazza Gio. Batt.

Comune di Arba

Rigutto Giacomo, Zinier Gio. Batt. Facelli Antonio, Miotto Giovanni fu Antonio, Miotto Valentino, Bearzatto Osvado, Rigutto Luigi, Miotto Giovanni fu Domenico, Rigutto Gio. Batt., David dott. Pietro, Rangan Angelo, Toffolo Sebastiano, Biazoni Francesco, Di Valentino Alessandro, Rigutto Paola.

Comune di Bercis

Fassetta Vincenzo, Gasparin Domenico, Boti Pietro, Gasparin Carlo, Bazz Angela, Fassetta Francesco, Boti Angelo, Tenor Pietro, Agostini Romano, Gasparin Antonio, Malattia Carlo, Gasparin Giacomo, Bazz Gaspare Fantini Angelo, Boti Domenico.

Comune di Civrasso

Venier Marco, De Bernardi Antonio, Speranzini Antonio, Palombi Valentino, Businelli dott. Antonio, Sartor Luigi, Ardit Pietro, De Bernardi Giuseppe, Bortoli Giuseppe, Francescon Giovanni, Della Valentina Giuseppe, Tramontini Angelo, Del Re Lorenzo, Lovisa Osvado, Di Venuto Gottardo.

Comune di Cimolais

Tonegutti Giacomo, Bressa Osvado, Morossi Marco, Bressa Natale, Rizzardi dott. Luigi, Nicoli Luigi, Bressa Luigi, Nicoli Lodovico, Bressa Sante, Clerici Gio. Batt., Fabris Pietro, Protti Giacomo, Pratti Gio. Batt., Nicoli Ambrogio, Mani Luigi.

Comune di Claut

Giordani Leonardo, Barzan Angelo, De Florido Giovanni Antonio, Colman Luigi, Colman Osvado, De Filippo Agostino, Giordani Ignazio, Parutto Antonio, Davide Tommaso, Davide Angelo, Filippi Angelo, Filipputti Gio. Batt., Martini Giovanni, Martini Giosuè, Martini Ignazio.

(continua)

Bullettino del cholera.

Dal 12 al 13, Pordenone (ospedale militare) casi 2, morti 1, precedenti. Gonars morto 1, precedenti dal 9 all'11. Dal 9, al 10. Venzone (Gemoni) casi 3, morti 1. Treviso dal 12, al 13, (ospedale militare S. Paolo) morti 3, precedenti, (ospedale Lanveniga) casi 1, morti 1, nulla fra cittadini.

Dal 13 al 14 Pordenone (ospedale militare) morti 1 precedenti. Dal 14 al 15, Pordenone (ospedale militare) casi 2. Concordia dal 7 all'8 casi 1 morti 1. Ciseris dal 11 al 12 casi 1. Biadene dal 9 all'11 casi 2 morti 2. Maggio dall'11 al 12 casi 1, morti 1. Trieste dal 6 al 12 casi 17 morti 17. Treviso dal 13 al 14, (ospedale militare S. Paolo) casi 3 morti 1. (Ospedale civile) casi 3. S. Giuseppe (frazione) casi 1. Dal 14 al 15 Treviso, (ospedale militare S. Paolo) morti 1 precedenti, (ospedale militare Sameniga) morti 1 precedenti, (ospedale civile) casi 2 morti 2. S. Giuseppe (frazione) casi 1. Ravigo dal 13 al 14 presilio casi 2 precedenti. Polesella (cittadini) casi 1 morti 1. Brenta (cittadini) casi 1. Occhiobello (cittadini) morti 1 precedenti. Cinaro (cittadini) casi 4 morti 2. Dal 14 al 15 Ravigo (presidio) casi 1 morti 1 più 3 precedenti (cittadini) casi 1. Polesella (cittadini) casi 5 morti 1 precedenti.

CORRIERE DEL MATTINO

Secondo il Corriere della Venezia di ieri oggi verranno sgombrati interamente Mestre, i forti di Malghera (Hynau) — Rizzardi (Thurn) — Manin (Gorskosky) — S. Secondo — Campalto — Tresse — San Giorgio in Alga e Sant'Angelo della Polvere.

Nella stesso Corriere leggiamo:

Oggi partirono i due Commissari per Verona a farne la consegna di quei forti e di quella città; se le ferrovie non saranno ingombre, si spera che in due giorni quei trasporti saranno compiuti.

Nove colpi di cannone partiti dalla fregata francese la Provence annunciavano l'andata a bordo del Conte Thaan di Revel a farvi una visita di cortesia.

Sappiamo che ieri giungevano in Verona, sostando però alla stazione di Porta Nuova, i primi soldati dell'esercito italiano.

Il nuovo ordinamento riguardante gli impieghi amministrativi, la loro ammissione e promozione, ecc., è stato definitivamente approvato.

Scrivano da Vienna che il gabinetto austriaco si prepara a far le più vive rimpro-

stranze al governo nostro, per aver permesso l'installazione d'un Comitato trentino a Bassano. Diceva che su ciò si fosse interrogato anche Menabrea, il quale non trovando di sua competenza questa novella questione, declinò ricisamento dal discuterla.

Il Ministero dei lavori pubblici ha nominato una Commissione incaricata di studiare lo lago veneto e di proporre quei provvedimenti che potrebbero agevolare la sua attuazione coi mezzi di comunicazione terrestri.

La Commissione è presieduta dal Senatore Paleocapa.

Se non siamo mal informati, dice il Corriere italiano, stanno per essere sciolti il comando supremo dell'esercito, e quelli dei 3 corpi d'armata ancora mobilitati.

Ieri, secondo il Daniele Manin dovevano arrivare in Venezia 200 marinai italiani, comandati dallo Zambelli; e partire 300 austriaci.

Furono firmati i decreti che nominano il conte Pasolini Commissario di Venezia, il Senatore Duca de la Verdura, Commissario di Verona, e l'on. Guicciardi Commissario di Mantova.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze 16 ottobre.

La Gazzetta ufficiale pubblica il trattato di pace. Le principali disposizioni sono conformi a quelle già conosciute.

L'Opinione annunzia che il conte Oppizzoni già incaricato d'affari a Francoforte, è mandato a Vienna per reggere quella legazione sino alla nomina del plenipotenziario Italiano.

Venezia. Le truppe italiane entreranno in Verona il giorno 16 e in Venezia il giorno 19.

L'Austria ha aderito a ritardare la consegna dei soldati veneti per viste sanitarie.

Londra. Un telegramma da Atene assicura positivamente che i turchi sgombrarono la fortezza di Candiano in Candia. Dieci mila turchi furono attaccati da 4000 cristiani e inseguiti a distanza di tre miglia da Canea. I turchi ebbero 1200 morti e 800 feriti. Tutte le trattative furono finora senza risultato.

Berlino. La Gazzetta del Nord reca: In occasione del ritorno dei legionari ungheresi, l'Austria prese soltanto alcune momentanee misure di polizia; ma dichiarò espressamente che manterrebbe ai legionari l'amnistia promessa.

Costantinopoli, 13. Assicurasi che Faud, Kifrisli e Svafet entreranno nel Gabinetto.

Assicurasi che, garantita ai Candioti l'amnistia, essi l'abbiano accettata.

Parigi. Il Moniteur reca: La tariffa d'importazione dell'olio d'oliva è fissata per le navi francesi a tre franchi ogni cento chilogrammi, e per le navi estere a quattro franchi.

Vienna. L'imperatore scrisse una lettera a Balcredi in cui gli esprime la sua gratitudine per le testimonianze di fedeltà e di devozione date ai popoli dell'Austria durante lo sventurato periodo trascorso, e lo incarica di rendere pubblici i sentimenti del suo Sovrano, comunicandoli specialmente alle rappresentanze del paese che devono riunirsi prossimamente. L'imperatore spera che gli organi del Governo faranno tutti gli sforzi per guarire le piaghe della guerra. Finalmente incarica il Ministro di fargli un rapporto sulle misure prese in proposito.

PACIFICO VALUSSI

Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

(Articolo comunicato)

Elezioni politiche e amministrative ed iscrizioni per la Guardia Nazionale.

Ampezzo 17 ottobre 1866.

La base precipua su cui si fondano i diritti elettorali politici, amministrativi o l'iscrizione alla Guardia Nazionale secondo le Leggi 14 dicembre 1860, 20 marzo 1863 e 4 marzo 1868 è il possesso immobiliare.

Perché tali franchigie sieno godute da tutti quelli che vi hanno titolo o pienamente, ed all'inverso non esercitate né in tutto né in parte da coloro cui non spettano, è mestieri che il possesso medesimo venga posto e mantenuto in perfetta evidenza.

Specialmente nei Comuni alpini ove la proprietà fondiaria è frazionatissima e le condizioni economiche di buona parte della popolazione non troppo felici, ed i passaggi perciò vi avvengono numerosi e ripetuti, questo bisogno si fa maggiormente sentito. Per ignoranza od incuria delle parti, e so vuolsi anche per negligenza degli Uffici censuarii, i quali non si attengono alla rigorosa osservanza della legge per l'applicazione delle multe, le traslazioni nei libri catastali sono in parte trasandate.

Di qui persone che avrebbero ragione di far parte dell'elettorato del Comune e non vengono iscritte nella Lista, perché non appaiono con alcuna rendita o non figurano per quella voluta, o per ignoranza o trascuratezza non giustificano il loro titolo; ed altre all'incontro che hanno alienato il loro censo e che per trovarsi in ditta sono chiamate all'esercizio di una facoltà che non hanno. Questa irregolarità hanno dovuto subirla e molte delle Liste elettorali amministrate testè compiute ed i Reggisti della Guardia Nazionale in formazione, e la soffriranno anche le prossime elezioni politiche.

Il sottoscritto se ne è edotto nella assistenza prestata alle comunità di questa giurisdizione distrettuale; ed affinché sia evitata per l'avvenire, si permette di ricordare agli Uffici censuarii predetti il debito che hanno di curare senza indugio la maggiore possibile evidenza delle partite, provocando in caso d'insufficienza del precitato Regolamento opportune misure compulsive. — A subordinato suo parere si dovrebbe esordire col condono delle contravvenzioni fin qui incorse, purché entro un congruo termine i mancanti titolari si prestassero al loro debito.

Allo stesso fine dovrebbero dei puri rettificare e porre in piena regola i Ruoli dei contribuenti l'imposta sulle arti, sul commercio e sulle rendite.

L'argomento importa l'esercizio regolare e completo dei preziosi e sacri diritti ai quali la tanto sospirata libertà ci ha chiamati.

Scaroni Francesco
Aggiunto Distrettuale

N. 23420

EDITTO

p. 2

La R. Pretura Urbana in Udine qual giudizio di Ventilazione notifica che nel 23 Aprile 1865 morì in Tavagnacco Giacomo Perusini fu Perusino, d'anni 73, lasciando testamento olografo, senza data.

Essendo ignoto al giudizio il luogo di dimora del di Lui figlio Carlo, come pure della di Lui moglie Santa Pini, vengono entrambi diffidati a produrre a questo Giudizio le loro dichiarazioni ereditarie entro un anno a datare dal presente Editto, poichè in caso contrario questa eredità, per la quale venne ad essi destinato in curatore il Dr. Giuseppe Malisani, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede, comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata.

Si affigga nei luoghi di metodo,

Per il Consigliere Dirigente in permesso.
STRINGARI

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 4 Ottobre 1866.

N. 9228-66

AVVISO

p. 2

Con Istanza 8 Ottobre corr. N. 9228 la Ditta Heimann contro Leonardo Werli ascutato, Giorgio Kraigher creditore iscritto di Adelsberg ha chiesto l'asta di realtà stimate nel 22 Giugno 1864 esistenti nel distret-

to di Tolmezzo e con decreto 9 Ottobre corr. fu deputata a curatore del Werli l'avv. Brodmann, del Kraigher l'avvocato Geatti prefisso il 21 Novembre p. v. ore 10 per la dichiarazione sulle condizioni d'asta. Di tanto si rendono intesi il Werli e Kraigher per i conseguenti effetti di legge.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, nel Giornale di Udine o in Adelsberg.

Il Consigliere R. di Presidente
VORAJO

Dal R. Tribunale Prov.
Udine 9 Ottobre 1866.

N. 3835

REGNO D'ITALIA

p. 2

Provincia del Friuli Distr. di Spilimbergo

REG. COMMISSARIATO DIST.

AVVISO

A tutto il giorno 15 novembre p. v. viene aperto il concorso alla Condotta Medico-Chirurgiche dei Circondari sanitari, indicati nella sottoposta Tabella, sotto l'osservanza delle discipline e condizioni portate dal relativo Statuto 31 dicembre 1858.

Gli Esercenti qualificati pertanto, che intendessero di aspirarvi, dovranno produrre nel termine sopra indicato al Protocollo di questo R. Commissariato le regolari loro istanze, corredate dalli seguenti documenti:

1. Certificato di nascita.
2. Certificato di sudditanza Italiana.
3. Diplomi di abilitazione al libero esercizio della Medicina, Chirurgia ed Ostetricia.
4. Licenza di Vaccinazione giusta il disposto della Notificazione 28 gennaio 1822.
5. Certificato di aver sostenuta per un biennio lodevole pratica in un pubblico Spedale del Regno con effettive prestazioni a mente dell'art. 6 dello Statuto, o di avere per eguale periodo di tempo prestato lodevole servizio qual Medico Condotta Comunale a tenore del successivo art. 20 del lodato Statuto.

6. Tutti gli altri documenti che l'istante potesse eventualmente allegare a maggiore appoggio del proprio aspirio.

Le istanze che mancassero del corredo di taluno dei documenti, precisati inclusivamente fino al N. 5, non saranno ammesse alle deliberazioni dei Consigli Comunali o delle Deputazioni dei Circondari composti di più Comuni, e verranno quindi senz'altro restituiti ai produttori.

Gli obblighi inerenti alle Condotte sono dettagliati nelle apposite istruzioni a stampa. Spilimbergo li 8 ottobre 1866,

Il R. Commissario Distrettuale
P. BACCANELLO

Comune, Pinzano — Popolazione, 2374 — Numero dei poveri da curarsi gratuitamente, 1500 circa — Estensione della Condotta in miglia, lunghezza 5, larghezza 4 — Qualità delle strade, parte in piano e parte in monte — Luogo di Residenza, Pinzano — Stipendio annuo fior. 400.00 — Indennizzo per mezzo di trasporto fior. 100.00 — Totale fior. 500.00.

N. 2464

AVVISO

p. 3

In questa Infermeria di Cavalli militari, trovansi un cavallo del Treno Borghese affidato per la cura e mantenimento, ora guarito, d'ignota appartenenza. Perciò si diffida il proprietario a presentarsi per riprendere lo stesso entro giorni sei dalla inserzione del presente, pagando la relativa spesa, trascorso il qual termine, si procederà alla vendita del medesimo al pubblico incanto.

Dal Municipio di Portogruaro.
10 Ottobre 1866.

Il Podestà
Dr. March. Franc. de Fabris

N. 8430

EDITTO

p. 3

Si rende noto ai creditori che si sono insinuati, e che saranno per insinuarsi nel concorso aperto con un editto 25 Giugno 1866 N. 5995 sulla sostanza esistente in questo Distretto di ragione della massa obliterata della sign. Anna Stringari Fabris, che

la comparso per la nomina dell'amministratore stabile, e della Delegazione dei creditori, si redistina pel 19 p. v. Dicembre ore 9 ant., fermo del resto le avvertenze portate dal succitato editto.

In mancanza del Pretore

G. RONZONI

Dalla R. Pretura Spilimbergo 26 Settembre 1866

p. 1

N. 5130.

EDITTO

Dalla R. Pretura di Aviano si porta a pubblica notizia che il giorno 29 maggio 1865 moriva intestata in Montereale Tommaso Rizzardi quondam Leonardo, lasciando una tenue sostanza stabile posta in Montereale di pert. 05 di rend. 6.60.

Essendo ignoto al giudizio ove dimori la di lui figlia Giovanna Rizzardi moglie a Francesco Gelich, la si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuati e del curatore a lei deputato dott. Antonio Poppa di qui.

Si pubblichi ne' luoghi di metodo e per tre volte sia inserito nel Giornale di Udine, emessa perciò analoga nota.

Dalla R. Pretura Aviano, 3 ottobre 1866.

N. 9148

EDITTO

p. 3

La R. Pretura in Cividale rende noto che sopra istanza 20 febbrajo 1866 N. 2108 di Domenico fu Sebastiano Nimis e consorti contro Giuseppe Francesco Tavagnutti, Maria fu Francesco Tavagnutti maritata Geatti, Luigi Giacomo, Marianna, maritata Beltrame, Teresa maritata Pascolini, e Rosa fu Pietro, Tavagnutti ed in relazione al protocollo 30 Aprile 1866 N. 5338 ha fissato i giorni 3, 10, 24 Novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà in calce descritte ed allo seguenti

Condizioni

1. Ogni aspirante, per essere ammesso alla gara, dovrà depositare un decimo del valore di stima dell'oggetto da vendersi.
2. Nel primo e secondo esperimento non sarà deliberato al prezzo inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo purché basti a coprire i crediti iscritti.
3. Entro giorni otto dalla delibera dovrà seguire il deposito giudiziale del prezzo offerto sotto comminatoria di perdere il deposito cauzionale per l'indennizzo delle spese di nuova asta.
4. Ogni spesa, tassa, imposta della deliberazione in poi sono a carico del compratore.
5. Gli esecutanti non prestano grazia per evizioni.

Descrizione delle realtà da astarsi nel Comune Censuario di Poreoletto.

1. Casa colonica in mappa al N. 45 di Pert. 0.51 colla Rend. di aus. Lire 15.90 stimata fior. 355.65.
2. Aratoria con gelsi e viti detto brulo e brada di Casa in mappa al N. 222 di Pert. 2.16 Rend. aust. Lire 65.5 fior. 140.40.
3. Simile detto Chiampud di strada in mappa al N. 378 di Pert. —36 Rend. Lire aust. —29 stimato fior. 12.96.
4. Simile detto Campo della strada nuova in mappa al N. 3565 di Pert. 2.63 Rend. Lire aust. 2.16 stimato fior. 94.68.
5. Simile in Mappa al N. 578 di Pert. 4.40 Rend. aust. 10.06 stimato fior. 176.— Totale aust. fior. 779.69

Il presente si affigga in quest'Albo Pretoreo e nei luoghi soliti e s'inscriva per tre volte nel Giornale di Udine.

Il R. Pretore

ARNELLINI

Dalla R. Pretura

Cividale 12 Settembre 1866.

SULLE COSE PRESENTI

DIALOGO

FRA IL PADRONE ED IL FITTAIUOLO

del dott. Giandomenico Ciconi.

Vendesi nella Libreria Nicola in Piazza Vittorio Emanuele per it. C. 30.

ELISSIRE ANTIVENEREVE VEGETALE
D'HYSLCHN

Del Farmacista BOCCA GIOVANNI, via Principe Tomaso, N. 12, Torino.

Impurità del sangue, gonorrree, scoli, fior bianchi, ulcersi, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi o tristi effetti del mercurio. Jodio, serofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di menstrui, malatto degli occhi, glandole tumefatte, sterilità o moltissime altre malattie, se ne ottiene certa o radicale guarigione senza alcun reggimento, né astensione particolare di vitto, specialmente utilissimo ai signori militari, e fu riconosciuto il più potente e sicuro Farmaco anticolicerico, ricorganizza le funzioni digestive, distruggendo i germi venefici. — L. 4 (quattro) coll'opuscolo, 4.a edizione 1866.

Balsamo virile d'Hyislehr

Coll'uso di questo Balsamo sommamente sano, stimolante ed appetitivo, senza alcune tonine, la macchina umana vien ricondotta al primiero grado di virilità, affievolita da impotenza, debolezza degli organi sessuali, malattie nervose, privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. — L. 15 colle istruzioni indicanti la cura. 4.a edizione 1866. (Moltissimi continui documenti provano l'efficacia).

Depositi in tutte le farmacie estere e nazionali. (Con vaglia postale franco si spedisce). Ad ogni flacon va unita la 4.a edizione dell'opuscolo 1866, ampliata di guarigioni cogli attestati di chiarissimi pratici.

N.B. Nella farmacia Bruzza in Genova non trovasi più alcun deposito.

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

il più ricco di disegni e il più elegante d'Italia

È pubblicato il fascicolo di ottobre

ILLUSTRAZIONI CONTENUTE NEL MEDESIMO:

Figurino colorato delle mode — Disegno colorato per ricamo in tappezzeria — Tavola di ricami — Tavola di lavori all'uncinetto — Grande tavola di modelli — Lavori d'eleganza — Studi di paesaggio — Valse della celebre Adelina Patti.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di porto in tutto il Regno:

Un anno L. 12 — Un sem. 6.50 — Un trim. 4

Chi si abbona per un anno riceve in dono un elegante ricamo, eseguito in lana e seta sul canevaccio.

Mandare l'importo d'abbonamento o in vaglia postale o in gruppo, a mezzo diligenza, franco di porto, alla Direzione del Bazar, via S. Pietro all'Orto, 3, Milano. — Chi desidera un numero di saggio spedisca L. 1.50 in vaglia od in francobolli.

AVVISO

La sottoscritta si onora far presente come a datare del primo novembre p. v. riaprirà in questa Piazza Vittorio Emanuele (era Contarena) un Istituto-Convitto femminile per le quattro Classi Elementari, coll'assistenza di due maestri per tutti i rami d'insegnamento. Nell'atto che si lusinga di vedere frequentato il proprio Istituto-Convitto, assicura che per parte sua nulla verrà ommesso a che la istruzione riesca completa in tutti i rami d'insegnamento.

Augusta Orlo Turrini.